

itie, che hauea egli di già ammassate nelle prime commosse ri-  
 solutioni. Riposaua il Papa incauto, e disarmato in questa guida  
 quando coloro balzati in Campagna con cinquemila Fanti, e  
 con ottocento Caualli, presentaronsi la notte, venendo il giorno  
 le' venti Settembre, senza, che alcuno se ne auuedesse, sotto le mu-  
 ra di Roma, e dopo occupate trè Porte, tutti per quella di San  
 Giouanni Laterano ageuolmente s'introdussero; succedendo  
 tutto con tanto silenzio, e con tanta quiete, che nulla ne sep-  
 pe il Pontefice, se non fatto il giorno. Cadde allora in quella  
 confernatione, e spauento, che è solito di chi si troua in vn punto,  
 da vn'alto, e sublime posto di rispetto, e di grandezza, precipita-  
 to nel periglio, e nel dispregio. Non discernendo di se stesso in  
 quell'angustia di tempo, che poter risolvere, deliberò di vestirsi  
 degli habiti Pontificali; di salir nel Trono, e quiui attendere, e  
 far' esperimento, s'erano i Colonnese di allora più iniqui, & empij  
 di quelli, che già furono contra Papa Bonifacio Ottauo. Ma lo  
 scongiurarono li Cardinali. Pregaronlo di preferuar' illeso, ed  
 immacolato quel carattere, che vna sola volta violato, non più  
 haurebbe potuto vntarsi inuiolabile, e lo persuaderono à ritirarsi  
 più tosto con tutti loro in Castell Sant'Angelo. Ricoueratosi  
 dentro appena, auāzaronsi coloro per Ponte Sisto in Tra steuere,  
 feco insieme rimarcabilmente trouandosi anche il Cardinal Co-  
 lonna, e Don Vgo di Moncada; Rispinsero ducento Fanti,  
 che loro si opposero, e penetrati in San Pietro, e nell'Apostoli-  
 co Palagio, quiui sacrilegamente rubarono tutti li più pretio-  
 si ornamenti, & addobbi. Indi andarono poi con la medesima em-  
 pietà à saccheggiare le case più douitiose de' Prelati, e Cardinali,  
 e corsero così rapinando, ed incendiando fino, che carichi d'ar-  
 genti, e d'altre ricchissime prede, sortirono per anco affamati  
 di Roma. Porse à buoni il barbaro successo, nel conculcato ris-  
 petto del Sacrosanto Pastore, occasione di vn diretto pianto.  
 Ma più deplorabilmente ancora, mentre occorre in tempo, che  
 Solimano, il grande Imperator de' Turchi, affliggeua terribil-  
 mente altroue la Christianità. Dopo, ch'egli prese, come già di-  
 cemmo, l'Isola di Rodi, e dopo riuscitogli di opprimere più d'vn  
 ribelle nell'Egitto, si portò in persona con vasto esercito nell'Vn-  
 gheria; passò il fiume Saua, ed attaccato Varadino, lo prese à  
 viua forza con horrenda strage. Mossosi tosto quel Rè, col Vai-  
 uoda di Transiluania, e molti principali dell'inuaso Regno, per  
 impedire à colui maggiori auanzamenti, presto si ritrouarono gli  
 eserciti alla fronte. Non eccedeua il numero di ventimila quello  
 de' Christiani. Erano i Turchi trecento mila. Ciò non ostante nel-  
 le pianure di Moaca, accettata il Rè con touerchio ardire la pre-

S'introdu-  
cono in  
Roma.

Con gran  
spauento  
del Papa  
medesimo

Che si riti-  
ra in Castell  
S. Angelo.

Et essi sac-  
cheggiano  
la Città.  
Poi ascen-  
doui.

Imprese del  
Turco So-  
limano in  
Vngheria.  
Prende  
Varadino.